

attenuato, alquanto melanconico, ma pur d'una profonda bellezza. Quivi la calma della veneta laguna, in un silenzio solenne di orizzonti lontani, i quali si perdono nella linea comune fra mare e cielo, con uno svariare di tinte fra il verde, l'azzurro ed il turchino, più languido dove affiora il *paluo*, cupo dove il canale gira profondo e capriccioso, nei suoi confini segnati dalle *bricole*. Quivi la delizia dei tramonti lagunari, quando il sole, d'estate, soffuso di vapori, si tuffa nelle acque calde, quasi vaporanti, o il sole freddo d'inverno fugge frettoloso ai suoi ripari, attraverso lo specchio cristallino. Quivi le oasi di piccole isole e di promontori sparsi, da San Giorgio in Alega, fino alla lontana Fusina, che chiude l'immenso arco, aprentesi di fronte a San Biagio, colle banchine del cotonificio, e che, girando pel vecchio punto franco e per il bacino della Marittima, e lungo tutto il nastro roseo del ponte della ferrovia, e poi per il nuovo porto e per il quartiere industriale di Marghera, segna da questa parte le linee estreme di terraferma. Visione adunque anche di forza e di vita, che nulla toglie al panorama, ma vi aggiunge un'espressione nuova, come non stona l'edifizio principale dei mulini, interessante esempio dei *castelli* moderni dell'industria e del lavoro, nei quali una sobria linea di severa bellezza va d'accordo colle esigenze della massima praticità e del miglior rendimento; in uno stile chiamato nordico, forse perchè nel nord se ne ebbero i primi esempi, ma che è ormai lo stile di tutte le costruzioni del genere.

Nel lato a mezzogiorno, che è il più sano, ed insieme il più tipicamente insulare, non si aprono, come ho detto, piazze, non vi son pubblici giardini, nulla è offerto al pubblico, all'infuori di qualche sbocco di fondamenta, che vi muore, o di qualche stradicciuola conducente alle sacche, invase anche queste dalle baracche. Eppure la vera Giudecca è qui, nei suoi orti e nei suoi giardini, davanti alla laguna sconfinata, che voi « sentite » morir lontan lontano, fino a Chioggia ed al mare, con davanti, schierate come scolte, le isole della Grazia, di S. Clemente, di San Servolo, di San Lazzaro e Lido (corre, nei suoi margini, paurosi di gorghi, il canal Orfano, dalle tristi leggende), in un paradiso di verde, di acque, di sole, che giustifica a pieno la preferenza data a questo sobborgo campestre della Venezia tutta chiusa, dai nobili veneziani un tempo, come la particolare affezione per la Giudecca dei nostri ospiti più esigenti: gli inglesi e gli americani.

* * *

Scopo di questo mio lavoretto, è anche di richiamare l'attenzione delle autorità, oggi ben diversamente solerti dell'interesse pubblico e del decoro cittadino, sui problemi di questa cara nostra isola, e mi